



CONSULENTI DI DIREZIONE ASSOCIATI

NEL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE SPAZIO A PRIVACY E AGENZIE FISCALI

L'ANAC HA POSTO IN CONSULTAZIONE FINO A METÀ NOVEMBRE L'AGGIORNAMENTO 2018 DEL DOCUMENTO

È in consultazione fino al prossimo 15 novembre l'aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione, quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri enti tenuti all'applicazione della L. 190/2012. Sul sito dell'ANAC si trova la bozza del testo unitamente al modulo per raccogliere osservazioni, suggerimenti e contributi in vista della elaborazione del testo definitivo.

Il documento consta innanzitutto di una Parte generale che riprende i principi fondanti, allo scopo di fornire a tutti i soggetti destinatari chiarimenti in merito ai dubbi interpretativi sorti per la corretta applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione.

Di rilevante interesse è l'affondo su una tematica di grande attualità, quella della privacy, che non può che sollevare problematiche di coordinamento rispetto alla prospettiva di "trasparenza totale" verso cui si muove la normativa pubblica.

Il nuovo Piano dedica un paragrafo proprio ai rapporti tra la trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e l'attuazione del Regolamento Ue 679/2016 (GDPR), nonché ai rapporti tra Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e il Responsabile per la protezione dei dati (DPO), la cui nomina è obbligatoria in tutti gli enti pubblici e in molti enti controllati dalla P.A.

L'ANAC precisa che l'art. 2-ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal nuovo D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente art. 19 del Codice Privacy, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Occorre, pertanto, che le pubbliche amministrazioni e gli altri enti, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione; e che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento Ue 679/2016.

Sempre attuale è anche il tema inerente l'attuazione delle misure per le società e gli enti di natura privata ma controllati o partecipati da enti pubblici. Il punto di riferimento restano le Linee Guida emanate con la determina ANAC n. 1134/2017 in cui, tra l'altro, è stato meglio delineato il possibile rapporto con il modello organizzativo (D.Lgs. 231/2001) ed è stata introdotta la possibilità di creare un documento unico e integrato volto alla prevenzione degli illeciti.

Da un'analisi condotta – di cui si dà atto nel testo in consultazione – emerge in proposito che nel campione di enti esaminato il 44,5% ha adottato sia il modello (MOG) che il Piano triennale per la



CONSULENTI DI DIREZIONE ASSOCIATI

prevenzione della corruzione (PTPC); il 5% ha adottato il MOG ma non risulta l'adozione del PTPC; il 24% ha adottato il PTPC ma non risulta l'adozione del MOG; il 26,5% non ha adottato né il MOG né il PTPC.

Ribadito il termine del 31 gennaio per aggiornare i Piani di prevenzione

Rispetto ai dubbi interpretativi che erano sorti all'indomani delle Linee Guida citate, l'ANAC sembra qui ribadire il fatto che, anche per gli enti privati, sia ancora in essere l'obbligo di adottare un nuovo completo PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno; l'omessa adozione è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19 comma 5 del DL 90/2014.

Il documento in consultazione prosegue, poi, con una Parte speciale in cui, di anno in anno, vengono affrontati differenti settori di attività che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici in gioco, sono ritenuti meritevoli di un approfondimento.

In questa nuova versione, tali approfondimenti sono dedicati alle Agenzie fiscali, alle procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, alla gestione dei rifiuti, alla semplificazione per i piccoli Comuni.

In particolare, il paragrafo inerente alle Agenzie fiscali – a cui si applica ormai integralmente la normativa su anticorruzione e trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 – è stato condiviso con il MEF, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli. L'attività fiscale si presta, infatti, a essere particolarmente esposta a pressioni indebite e a fenomeni corruttivi o di "maladministration" per diversi motivi legati alla tipologia ed eterogeneità di funzioni di estrema importanza che l'ordinamento attribuisce loro, alla diffusa articolazione delle strutture sul territorio, alla gran quantità di interessi sia pubblici che privati incisi dalle decisioni che le Agenzie assumono, all'estesa platea di portatori di interesse cui esse si rivolgono e alla, conseguente, gestione di una quantità assai elevata di dati e informazioni.